

Programma

Manuel de Falla

(Cádiz, 23 novembre 1876 - Alta Gracia, 14 novembre 1946)

Concerto in re maggiore per clavicembalo e cinque strumenti (1923/1926)
dedicato a Wanda Landowska

I. Allegro – II. Lento: giubiloso ed energico – III. Vivace: flessibile, scherzando

El amor brujo

Gitanería in 1 atto e 2 quadri scritta espressamente per Pastora Imperio

Libretto di Gregorio Martínez Sierra e María Lejarraga

Prima versione per orchestra da camera del 1915 (15 aprile Teatro Lara/Madrid)

Quadro primero / Quadro primo

1. **Introducción y Escena / Introduzione e scena**
2. **Canción del amor dolido / Canzone delle pene d'amore**
3. **Sortilegio**
4. **Danza del fin del día (Danza ritual del fuego) / Danza della fine del giorno (Danza rituale del fuoco)**
5. **Escena (El amor vulgar) / Scena (L'amore volgare)**
6. **Romance del pescador / Racconto del pescatore**
7. **Intermedio (Pantomima) / Intermezzo (Pantomina)**

Quadro segundo / Quadro secondo

8. **Introducción (El Fuego fatuo) / Introduzione (Il fuoco fatuo)**
9. **Escena (El terror) / Scena (Il terrore)**
10. **Danza del Fuego fatuo (Danza del terror) / Danza del fuoco fatuo (danza del terrore)**
11. **Interludio (Alucinaciones) / Interludio (Allucinazioni)**
12. **Canción del Fuego fatuo / Canzone del fuoco fatuo**
13. **Conjuro para reconquistar el amor perdido / Sortilegio per riconquistare l'amore perduto**
14. **Escena (El amor popular) / Scena (L'amore popolare)**
15. **Danza y canción de la bruja fingida (Danza y canción del juego de amor) Danza e canzone della finta strega (Danza e canzone del gioco amoroso)**
16. **Final (Las campanas del amanecer) / Finale (Le campane dell'alba)**

El amor brujo (L'amore stregone)

Profondamente partecipe delle correnti innovatrici del linguaggio che attraversano l'Europa al passaggio tra il XIX e il XX secolo, Manuel de Falla afferma con forza nel corso di tutta la sua vicenda di compositore l'importanza del valore nazionale nella creazione musicale.

Ne è intensa testimonianza *El amor brujo*, che, nato per la danzatrice di flamenco Pastora Imperio su libretto di Gregorio Martinez Sierra ispirato a un'antica leggenda popolare spagnola, andò in scena a Madrid nell'aprile del 1915 in una prima versione per mezzosoprano e orchestra da camera e fu presto strumentato per grande orchestra, con una prima esecuzione compiuta dalla Filarmonica di Madrid nel marzo del 1916. Qui l'ardente e colorito paesaggio musicale andaluso è illustrato negli aspetti inquietanti, quasi stregoneschi, della superstizione gitana. Carmelo ama la gitana Candelas, ma il loro rapporto è turbato dalle improvvise apparizioni dello spettro di un giovane che prima di morire in duello era stato fidanzato con Candelas. Nonostante la messa in atto di incantesimi per esorcizzare lo spettro – la Danza rituale del fuoco, diventa subito popolare – Candelas non riesce a liberarsi dall'incantesimo e non osa amare altra persona; sarà la giovane Lucia, su preghiera di Carmelo, che con le armi della seduzione riuscirà ad allontanare il fantasma, mentre i due innamorati, baciandosi, porranno fine al sortilegio. La musica di De Falla ha momenti di grande bellezza, rendendo la realtà intensa e terribile del sortilegio attraverso una trepidazione ritmica di grande originalità.

“(…) La grandezza specifica di De Falla, che lo pone più in alto del comune livello neoclassico, sta proprio nei rari e pudichi strappi all'oggettività, nelle scarse confidenze di questo artista così schivo. Nell'assolato paesaggio spagnolo della sua musica, le poche ombre incidono profondamente e valorizzano tutto il resto. (...) L'enigmatica malinconia dell'Andantino moderno tranquillo nella pantomima dell'Amor brujo, col suo ritmo ondulante di 7/8, preesistente al balletto ed in esso introdotta come un eccezionale spiraglio aperto sui segreti dell'anima è nostalgia di tenerezza, bisogno d'affetto, inconfessato desiderio di comunione con l'effimero della carne e della creatura, da parte di un artista che di solito non mostra altro interesse che per l'assoluto, la vita e la morte, la terra, il sole, il destino. Sono queste occasionali striature cupe che danno un rilievo e un senso secondo alla lussureggiante policromia del paesaggio musicale spagnolo. Sono queste larvate confidenze, queste confessioni scontrose, i pegni d'una sofferita interiorità individuale che, per quanto celata, riscatta e valorizza l'epica oggettività delle storie di gitani e di contadini iberici, dell'eroica follia di Don Chisciotte e della vocazione mistica di Cristoforo Colombo”.

Massimo Mila

Il Concerto per clavicembalo di Manuel de Falla, del 1926, è, con il Concert Champêtre di Francis Poulenc, uno dei due più noti brani moderni scritti per lo strumento riportato in auge dalla mitica Wanda Landowska, alla quale entrambi i concerti sono dedicati. La scrittura concisa e secca evidenzia sonorità lontane dalla usuale grazia settecentesca; la partitura, in un contesto neoclassico, getta uno sguardo sulla storia della musica spagnola. **Il primo movimento**, abbastanza vigoroso, è costruito su frammenti del villancico “De Los Alamos vengo, madre”, brano del compositore cinquecentesco Juan Vásquez. **Il secondo movimento** è un tempo lento, gioioso e solenne; gli arpeggi del solista evocano le grandi processioni religiose spagnole e non a caso il tema proviene dall’inno “Tantum ergo” del grande compositore rinascimentale Tomás Luis de Victoria. **L’Allegro finale**, una rielaborazione dinamica del primo movimento, ricco di trilli e mordenti, ornamentazioni tipiche del barocco, è il tributo più evidente al virtuosismo strumentale di Domenico Scarlatti.

Il mezzosoprano messicano Andrea Trueba frequenta il *Master in Vocal Music Pedagogy* al Conservatorio della Svizzera Italiana, sotto la guida di Luisa Castellani. Nello stesso contesto, fa parte attiva del progetto *900presente*, dedicato alla diffusione e interpretazione del repertorio del Novecento e contemporaneo. Diplomata con il massimo dei voti in *Canto lirico*, ha successivamente conseguito con lode il biennio specialistico in *Musica vocale da camera* al Conservatorio di Santa Cecilia di Roma. Si è perfezionata con artisti quali Montserrat Caballé, Alessandro Corbelli, Roberto Scandiuizzi, Amelia Felle, Leonardo De Lisi e Daniela Barcellona. Ha ricevuto il Secondo Premio e il Premio Speciale del *Traetta Opera Festival* al Concorso Valerio Gentile, le borse della Fondazione Paolo Grassi e MIBACT/SLAE per il Corso d’Opera di Cortona e la Borsa di studio “Riccardo Bevilacqua”. In ambito operistico ha interpretato Isabella nell’*Italiana in Algeri* di Rossini, Drusiana nel *Buovo d’Antona* di Traetta, Carmen nell’opera omonima di Bizet, Crobyle in *Thaïs* di Massenet e Dritte Dame ne *Die Zauberflöte* di Mozart. Ha collaborato con orchestre quali l’*Orchestra Sinfonica Romana*, il *Collegium Musicum di Bari* e l’*Orchestra della Toscana*, oltre che con il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Tra i repertori affrontati figurano la *Missa Solemnis* di Bruckner, la *Missa in Angustiis* di Haydn, il *Magnificat* di Schubert e le *Chansons Madécasses* di Ravel. Ha inciso lo *Stabat Mater* di Pergolesi per *Radio Vaticana*. È alto solista nell’ensemble di musica antica *Ars Longa de La Habana*, specializzato nel patrimonio musicale dell’America vicereale. È fondatrice della formazione di musica antica *Vezzose Armonie*, con il clavicembalista Marcello Candela e la musicologa Orietta Sartori. Collabora inoltre con *Eidos Ensemble*, insieme alla pianista Marian Rosa Montagut, e con *Aurea Duo Lied*, insieme alla pianista Marina Cesarale. Si è esibita in festival e sale internazionali quali il *Festival de Música Antigua de Madrid*, il *Festival Duni* di Matera, il *Gaia Music Festival* in Portogallo, il *Teatro Auditorio José Luis Perales* di Cuenca, il *Palau de la Música* di Valencia, l’*Early Music Festival* di Seattle, il *Five Boroughs Music Festival* alla *Juilliard School* di New York e il *Resonanzen Festival* del *Konzerthaus Wien*.

Connor Lars Leinweber è considerato uno dei più promettenti giovani clavicembalisti della sua generazione. Ha studiato clavicembalo e musica antica presso la Folkwang Universität der Künste di Essen con il Prof. Christian Rieger, perfezionandosi inoltre in masterclass con la Prof.ssa Christine Schornsheim. Come solista e continuista si esibisce regolarmente in concerti e festival in Germania e all’estero. Ha collaborato con ensemble e orchestre quali la Stuttgart Chamber Orchestra, la Bochumer Symphoniker e Folkwang Barock. Inoltre è maestro collaboratore per Villa Musica, dove lavora accanto ad artisti di fama internazionale come Midori Seiler, Jens Peter Maintz e Dorothee Oberlingner. Nel 2026 ha ottenuto il Primo Premio Assoluto al XII International Harpsichord Competition “Wanda Landowska”. In precedenza è stato insignito di numerosi riconoscimenti nell’ambito del concorso nazionale tedesco Jugend musiziert, oltre ad altri premi per la sua attività artistica.

Collegium Musicum

Carmine Scarpati <i>violino</i>	Michele Bozzi <i>flauto e ottavino</i>
Serena Soccoia <i>violino</i>	Vincenzo Sallustio <i>oboe</i>
Francesco Peverini <i>viola</i>	Giambattista Ciliberti <i>clarinetto</i>
Giuseppe Carabellese <i>violoncello</i>	Antonio Fracchiolla <i>corno</i>
Francesco Gesario <i>contrabbasso</i>	Leonardo Lozupone <i>tromba</i>
Antonio Piccialli <i>pianoforte</i>	Stefano Baldoni <i>percussioni</i>

Prossimo concerto

Nuovo Teatro Abeliano

Martedì 10 novembre ore 20,30 ore 10,30 per le scuole

In collaborazione con Alliance Française Bari



Dixtuor

Musiche di

Ange Flégier - Édouard Lalo - Nino Rota

(Prima esecuzione italiana)



Il *Dixtuor* è una rara pagina cameristica di Ange Flégier, che nel 1899 inventa un nuovo organico e conia un nuovo termine, poi registrato nel *Larousse* (dizionario enciclopedico francese) del 1911. Si tratta della prima composizione della storia per l'organico a dieci strumenti – quintetto di fiati più quintetto d'archi – e rappresenta una pagina elegante, luminosa, di gusto francese tardo-romantico. Premiato con il Prix Chartier, il *Dixtuor* è considerato l'opera che inaugura il genere stesso del dixtuor.

Collegium Musicum Rino Marrone direttore